

CON GLI OCCHI DI DIO - IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
NEL CAMMINO SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI TRENTO

La fragilità da amare.

Canto d'inizio: Signore, ascolta (UnL 70).

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

C. Il Dio di ogni consolazione e pace, che in Gesù Cristo si è fatto vicino e nel dono dello Spirito guida il nostro cammino, è presente in mezzo a noi.

℟. Benedetto nei secoli il Signore.

In una recente omelia il nostro Vescovo affermava: «L'essere amato dal Padre come figlio ti rende fratello e sorella. Pertanto, *“nessuno può dire di amare Dio che non vede se non ama il fratello che vede”* (1Gv 4,20). La Parola di Dio ricorda inoltre che la terra e quanto contiene è di Dio (Sal 24), dono del Padre ai figli. Condividere i beni è allora un dovere ineludibile per chi ha fatto esperienza dell'incontro con il Padre. Non si dà vita spirituale lontano dall'amore fraterno. La preghiera autentica conduce ai poveri e agli ultimi» (*Omelia mercoledì delle ceneri*).

Questa sera vogliamo pregare per le vocazioni in modo speciale per la vocazione alla vita sacerdotale e religiosa, maschile e femminile. Lo facciamo portando nella preghiera la fragilità di tanti uomini e donne che testimoniano con la loro sofferenza la consolazione del Padre. La nostra preghiera non può che ripartire dai poveri e dagli ultimi per sentirci tutti bisognosi di amore e nella fragilità riscoprirci chiamati ad essere segno dell'amore del Padre.

Canto eucaristico ed esposizione (in ginocchio): Sei tu, Signore, il pane (UnL 181).

Momento di silenzio

SALMO 44 (45)

℟. Il Signore è buono e grande nell'amore!

Oppure Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **℟.**

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **℟.**

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **℟.**

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **R.**

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli. **R.**

In un momento di silenzio rileggo con calma il Salmo; posso soffermarmi su una parola o un versetto che sento risuonare in modo particolare.

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-42)

Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?".

Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Nel silenzio, leggo e rileggo il brano. Mi fermo dove una parola mi colpisce, senza la fretta di andare avanti. E mi chiedo:

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Canto: Amatevi, fratelli (UnL162).

VOCAZIONE E FRAGILITÀ

Fragile è una parola che rimanda allo spezzarsi con facilità: dal latino *fragilis*, derivato da *frangere*, cioè rompere. È dunque fragile l'oggetto, o il soggetto, che oppone scarsa resistenza all'urto, al male fisico o morale; è colui che è debole o poco fermo. È ciò che è mal costruito o poco convincente, fallace e inconsistente: ovvero, caduco, fugace. Ma non è tutto qui.

Sollevando di poco lo sguardo dall'eccezione negativa a cui questa inconsistenza ci porta a pensare, comprendiamo che ciò che rischia di spezzarsi con facilità è anche ciò che ha bisogno di essere maneggiato con riguardo; quello che è gracile deve essere protetto con attenzione e ciò che è debole va custodito con cura. In senso analogico e liberante la fragilità che caratterizza la nostra creaturalità evoca delicatezza, sensibilità, gentilezza, discrezione, cura; racconta le stagioni della vita con le loro fatiche, la dipendenza tenera del neonato, l'indecisione inquieta di un giovane, la salute cagionevole di un anziano. "Tu sei il Dio degli umili – canta Giuditta in una delle più belle professioni di fede contenute nella Scrittura – sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati". Umili, piccoli, deboli, sfiduciati, disperati: ecco chi sono i fragili di Dio, noi. E Dio sa che ci rompiamo con facilità. Ma di nuovo e ancora vediamo le mani di Dio all'opera: contempliamo l'oro della Grazia, la vita del Figlio ricongiungere le nostre povere parti; vediamo la colla, la nostra natura, la nostra forza e la nostra fede miscelarsi con l'ora della vita di Cristo, della Parola, dei sacramenti, della comunione fraterna. Vediamo le ferite, sì ma anche tutto il resto. Accade così che, quando l'oro della vita di Gesù tocca le persone, le guarisce, rende loro vita e salute, ma mai toglie la memoria del dolore o il segno della ferita, la consapevolezza della fragilità. Ecco in Gesù il buon samaritano che vede le nostre visibili fragilità ma le prende sul serio. Pezzo dopo pezzo ci ri-unisce e ci ri-mette in piedi. Perché lui è venuto a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a risanare i cuori affranti e fasciare le loro ferite. Accompagnare, formare e far fiorire la vocazione è partecipare a quest'opera artigianale di Cristo che ri-trova, ri-conduce, ri-congiunge i pezzi separati del cuore, i frammenti dolorosi della vita per ri-portare all'unità. Impastare la realtà di chi ci è affidato nel cammino, la terra di cui siamo fatti, con l'oro della Grazia di Dio e credere che questo sia il solo collante che tiene insieme la vita, che le dà senso e fondamento, valorizzare le ferite, evangelizzandole per dare ad esse nuova forma e composizione è un'arte preziosa in questo tempo (F. SIENI, *La polvere e l'oro*).

IN ADORAZIONE

Nel silenzio, davanti al Signore, posso fare memoria di quelle situazioni di povertà che sono vicine e lontane a noi. Dei volti e delle storie delle persone che stanno vivendo nella povertà umana, materiale e spirituale. Affido al Signore le mie fragilità che desidero siano guarite dalla Grazia. Ringrazio per chi si adopera ad alleviare le sofferenze degli altri e offre il suo tempo nell'esercizio della carità. Chiediamo al Signore occhi per vedere e farci accanto.

Canto: Signore e Dio in te confido (UnL 72).

IN PREGHIERA

Il Padre ci offre la testimonianza di uomini e donne che hanno lasciato ogni cosa per trovarlo in tutte le creature e per aprirsi nel dono completo di sé alle necessità dei fratelli. Rivolghiamoci a lui con la confidenza dei figli.

R. Si compia la tua Parola, Signore.

- Tu che ti fermi davanti all'uomo sofferente, che ti prendi cura del forestiero, dell'orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Preghiamo.

- Tu che diventi per noi il buon samaritano, ti preghiamo per le famiglie della nostra comunità: pratichino con generosità l'accoglienza, riconoscendo Cristo nei piccoli, nei poveri, negli stranieri. Preghiamo.
- Tu che versi l'olio della consolazione, ti preghiamo per coloro che attraversano momenti difficili a causa della mancanza di salute, di lavoro, di casa, di cibo: non si sentano abbandonati, ma trovino nella comunità fratelli e sorelle capaci di attenzione e di cura. Preghiamo
- Tu che fasci le ferite dell'umanità, ti preghiamo per quanti si dedicano alle persone che soffrono a causa della cultura dello scarto, come i bambini-soldato, le vittime della tratta e delle dipendenze: sappiano rischiarare le tenebre del male e siano segno della sollecitudine di Cristo verso i più piccoli. Preghiamo.
- Tu che sei amico di Marta e Maria, dona alla tua Chiesa vocazioni speciali per chi si dedica alla carità, al servizio agli altri, alla missione, agli ammalati, all'educazione, all'amore anche attraverso la preghiera, la vita consacrata, la clausura. Preghiera
- Tu che continui a parlare agli uomini come ad amici, arricchisci la tua Chiesa con il dono delle vocazioni, così che molti desiderino accogliere la tua voce e rallegrino la tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. Preghiamo.

Possiamo aggiungere liberamente altre preghiere personali che portiamo al Signore.

Padre nostro...

C. O Padre, infiamma i nostri cuori
con lo Spirito del tuo amore,
perché possiamo amare te nei fratelli e sorelle
con sincerità di cuore.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

C. Facciamo nostra l'invocazione del Vescovo Lauro per le vocazioni e preghiamo insieme:

*Manda, Signore,
operai nel campo dove si coltiva il tuo Regno.
Siano desiderosi di luce, purezza e verità per se stessi
e per quanti incontreranno sulle loro strade.
Manda persone affascinate dal tuo Regno,
impegnate a disegnarne qualche tratto
anche in quest'oggi così segnato dalle tenebre
di quella presunzione di autosufficienza
che provoca ansia da prestazione,
insoddisfazione, paura del domani.
Manda profeti della fraternità che, sola,
può illuminare la nostra umanità ferita e rabbiata.
Manda donne e uomini innamorati di Gesù,
capaci di riconoscere in lui
il volto del Padre, fonte della luce. Amen.*

Canto: Adoriamo il Sacramento (UnL 199)

C. Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna dei secoli dei secoli. **Amen**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni *(da ripetere)*

Tu sei santo
Tu sei forte
Tu sei grande
Tu sei altissimo
Tu sei Re
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene
Tu sei amore
Tu sei sapienza
Tu sei umiltà
Tu sei pazienza
Tu sei bellezza
Tu sei sicurezza
Tu sei custode
Tu sei fortezza
Tu sei speranza nostra.
Tu sei fede nostra
Tu sei carità nostra
Tu sei completa dolcezza nostra
Tu sei nostra vita eterna

Canto: Salve Regina